

Economia del territorio. Venerdì l'assise di Confindustria - Pacini: sforzo collettivo sulla competitività

Pisa chiede sinergie per la ripresa

Da inizio anno segnali positivi per il manifatturiero da fatturato e ordinativi

PISA**Andrea Gennai**

L'industria pisana sta dando segnali di risveglio in questa prima parte del 2010, ma per cogliere veramente la ripresa e creare un tessuto produttivo competitivo serve lo sforzo di tutti gli attori del territorio locale.

È su questa lunghezza d'onda che il presidente dell'Unione industriale pisana, Pierfrancesco Pacini, intervenerà all'assemblea degli industriali pisani in programma venerdì. Nella parte pubblica sono previsti gli interventi del ministro per le Infrastrutture, Altero Matteoli e di Enrico Cisnetto, che svilupperanno insieme al presidente il tema "la crisi: analisi e proposte per le imprese per

un cammino comune di superamento".

Secondo Pacini è infatti opportuno affrontare, assieme a tutti gli attori che operano sul territorio, le necessità derivanti dal modello competitivo globale. E questo alla luce dell'ultimo bilancio congiunturale, quello del 2009, che ha lasciato il segno anche sulle attività produttive della città della torre pendente.

L'industria provinciale, da sempre vocata fortemente all'export, ha chiuso il 2009 con una perdita di oltre 5 punti del fatturato destinato all'exportazione (dal 35,50 al 30%). Nei primi mesi dell'anno la produzione totale confrontata con lo stesso periodo dell'anno scorso è ancora su valori negativi (-1,5%) mentre fatturato e ordinativi



Al vertice. Pierfrancesco Pacini, presidente industriali pisani

a livello aggregato iniziano a dare qualche segnale superiore all'anno precedente (tra il +1 e il +3 nei vari settori). Distinguendo tra Italia ed estero, il mercato interno è ancora statico mentre migliori previsioni si riscontrano per l'export. In particolare i settori che nel 2009 avevano più risentito della crisi della domanda, quali il conciario, metalmeccanico, legno e mobili, stanno ricevendo i migliori segnali dopo 7 mesi di situazioni negative.

L'occupazione continua a non crescere, mantenendo la nella provincia di Pisa un tasso del 5,5%, leggermente inferiore al tasso di disoccupazione della Toscana.

Come ha ricordato lo stesso Pacini, in qualità di presidente della Camera di com-

mercio, nella sua ultima relazione alla congiuntura, le ultime informazioni congiunturali, pur in miglioramento, non allontanano lo spettro di una ripresa fragile, discontinua e insufficiente a consentire un rapido assorbimento degli eccessi di capacità produttiva nel manifatturiero.

Per Pisa, non meno che per altre economie locali, il 2010 costituirà un anno di transizione dopo la caduta del 2009 e gli scenari elaborati da Prometeia ad aprile ipotizzano per il territorio un modesto +0,6% in termini di valore aggiunto. Se tale risultato fosse confermato, Pisa avrebbe recuperato appena un decimo del terreno perso nel 2009.

I NUMERI**30%**

La quota dell'export
Nel 2009 l'industria pisana ha registrato una decisa battuta d'arresto, con una perdita di competitività sul fronte dei mercati esteri. In particolare la quota dell'export del settore industriali ha perso circa 5 punti percentuali

+0,6%

Stima Pil 2010
Quest'anno l'economia della città della torre pendente dovrebbe registrare un rimbalzo in linea con le altre province toscane. Si tratta comunque, secondo le stime Prometeia, di una crescita modesta

5,5%

Disoccupazione
Il tasso dei senza lavoro in provincia di Pisa ha registrato una fase di crescita negli ultimi trimestri anche se continua a mantenersi al di sotto della media regionale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La società dei Navicelli annuncia una nuova darsena entro la fine dell'anno

La nautica non ferma gli investimenti

PISA**Giovanna Mezzana**

I primi mesi del 2010 assicurano alla nautica pisana qualche timido segnale di ripresa, dopo un 2009 giudicato dagli operatori molto duro. Tra le aziende "sotto l'egida" della Navicelli spa, la so-

cietà a capitale pubblico costituita per gestire il porto pisano e le aree demaniali, ci sono situazioni diffidenti: le maggiori preoccupazioni sono rivolte al futuro dei Cantieri di Pisa - per cui si lavora alla risoluzione di problemi societari - mentre la Fashion Yachts Italia, ad esempio, ha

importanti ordinativi acquisiti. La maggior parte degli operatori della nautica è riuscita a tutelare le maestranze interne, nonostante la congiuntura sfavorevole, mentre riduzioni ci sono state sul fronte dei sub-appaltatori.

«Per la nautica pisana questo è il periodo delle grandi

scelte - nota Giovandomenico Caridi, presidente e amministratore delegato della Navicelli spa - Dopo la partecipazione ai saloni più importanti puntiamo a una forte campagna di marketing. Attualmente siamo in fase di analisi dei bilanci per avere un quadro più preciso. Da non sottoval-

tare è il fatto che, nonostante la crisi, non vi è stato alcun freno agli investimenti, sia quelli pubblici che quelli privati». Si procede, ad esempio, sul completamento di una nuova darsena che dovrebbe andare a regime entro l'anno: in dirittura di arrivo c'è l'appalto per i lavori di dragaggio. Si attendono inoltre nuovi trasferimenti verso le aree pisane di importanti aziende viareggine; per operatori già insediati, come i Cantieri Fratelli Rossi, vanno avanti le opera-

zioni di ampliamento delle aree produttive occupate.

Nel 2009 è la produzione di imbarcazioni medio-piccole il segmento dell'industria nautica che ha sofferto maggiormente; ma il core-business del distretto pisano è ancorato per lo più alla produzione di super yacht di lusso: e questo, secondo gli operatori locali, potrebbe rappresentare un elemento di vantaggio per affrontare la ripresa attesa nei prossimi mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nei primi tre mesi dell'anno +45% - Lunedì l'assemblea degli industriali

L'export rilancia la Maremma

GROSSETO**Manuela Villimburgo**

Grazie soprattutto alla solidità del polo chimico e all'eccellenza del comparto agroalimentare, la provincia di Grosseto guarda con un po' più di ottimismo al giro di boa del primo semestre 2010. Il manifatturiero dell'area è tornato da quest'anno in terreno positivo (nel 2009 al produzione ha limitato i danni con un -6,8%) trainato soprattutto dall'export che qui fa registrare variazioni di tutto rispetto.

In questo contesto lunedì 12 luglio si svolgerà l'assemblea di Confindustria presso la Nuova Solmine a Scarlino, alla presenza, tra gli altri, di Antonella Mansi, presidente di Confindustria Toscana; Aldo Bonomi, vicepresidente di Confindustria per le politiche territoriali e i distretti industriali; il governatore della Toscana, Enrico Rossi e Alessio Gramolati, segretario della Cgil Toscana.

Uno scenario che tuttavia non riesce a bandire alcune spinose preoccupazioni che

assillano gli imprenditori locali e che non mancheranno di arricchire la lista degli argomenti in discussione nell'imminente assemblea annuale di Confindustria, come sottolinea il presidente Mario Salvestroni che terrà la relazione introduttiva.

«Già nel primo trimestre dell'anno - spiega - le imprese manifatturiere di Grosseto hanno mostrato un'ottima performance nelle vendite all'estero, con un +45% rispetto allo stesso periodo del 2009, nettamente al di sopra del +13,5% registrato mediamente in Toscana, nonché del +7,2% rilevato a livello nazionale. Tutt'oggi, la tendenza positiva è da attribuire segnatamente al comparto della chimica e dell'alimentare, pur considerando che la ripresa in atto è influenzata probabilmente dall'esaurimento delle scorte determinato dalla paralisi degli ordini che ha contraddistinto il 2009». In ogni caso, più di un'incognita pesa sulla seconda metà del 2010.

Per gli industriali non si tratta solo delle minacciose



Alla guida. Mario Salvestroni, presidente industriali Grosseto

LE STATISTICHE**-6,8%**

Produzione
Nel 2009 l'industria grossetana ha limitato i danni con un calo della produzione molto contenuto rispetto alla media toscana: questo anche per effetto di un tessuto industriale dove sono radicati alcuni settori anticiclici come quello dell'alimentare

speculazioni internazionali, che comunque - si nota - restano allarmanti finché non si vedranno concreti risultati sul piano dell'efficienza della spesa pubblica. «In questi ultimi mesi - riferisce Salvestroni - le imprese della provincia stanno di nuovo avvertendo alcuni sintomi di irrigidimento da parte degli istituti di credito, come la dilatazione nei tempi di risposta e l'applicazione esecutiva del rating con riferimento alle performance che le imprese hanno avuto nel 2009, vale a dire l'anno più nero dell'ultimo ciclo».

È il drenaggio della liquidità, unito a una ferrea Basilea, rischia di compromettere proprio le prime opportunità di ripresa che la congiuntura sta aprendo alle imprese. «La ridotta disponibilità delle banche si traduce a volte in un finanziamento corto che rischia di lasciare le aziende a metà del fosso, comprese quelle più solide che nei tempi bui si sono dovute esporre di più per sorreggere clienti e fornitori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Igs Italia più forte all'estero nella produzione di azoto

GROSSETO

Si consolida sui mercati esteri la Igs Italia, società con sede a Grosseto e appartenente all'omonimo gruppo statunitense che sviluppa e realizza impianti per la produzione di ossigeno ed azoto, al servizio dei settori dell'energia e della salute. Proprio in una delle fasi più difficili per l'economia internazionale, la sede toscana ha conquistato commesse strategiche rafforzando il portafoglio, già al 90% in quota export.

«Solo negli ultimi quattro mesi - dichiara Oscar de Groen, amministratore delegato dell'azienda, da Dubai dove ha appena concluso le trattative per una fornitura legata a un nuovo complesso petrolifero in Kazakistan - abbiamo ricevuto ordini da 20 paesi diversi nel mondo, con i clienti più lontani in Cile e nella Nuova Caledonia. In competizione con primarie società operanti a livello mondiale, abbiamo conquistato in particolare 3 importanti progetti di alta ingegneria del valore

complessivo di circa 3 milioni di euro, mettendo in campo un eccezionale livello di specializzazione, anche per far fronte alla crescente presenza di concorrenti provenienti da paesi emergenti che, viceversa, giocano la partita soprattutto sul piano del costo del lavoro». Per una società di ingegneria francese impegnata in un complesso di estrazione e compressione di gas naturale nel deserto del Nord Africa, Igs

ORDINI

La società maremmana ha ricevuto due importanti commesse nel campo dell'estrazione di gas

sta realizzando due grossi impianti di produzione di azoto. Mentre altri 4 impianti sono per una stazione di compressione di gas naturale che una società russa sta realizzando in Grecia, e che fa parte di un nuovo gasdotto che dal Caspio arriverà all'Italia entro il 2013.

Ma.Vi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA